



**Campobasso** • Ieri la visita del presidente della Repubblica in Molise per inaugurare un centro ricerche per le aree interne

# Mattarella all'Unimol, «Conferma del ruolo strategico dell'Ateneo»

La Flc Cgil: «Bene affidare la lectio al prof Gianfranco Viesti che ha rilanciato la questione meridionale»

Ieri è andata in scena la visita del presidente della Repubblica Mattarella in Molise.

Appuntamento in regione salutato positivamente dalla Flc Cgil. La sigla, pur condividendo la soddisfazione generale ruotata intorno alla presenza del presidente, ha voluto sottolineare il senso della visita volto a testimoniare che «il Molise esiste» aldilà delle criticità e della crisi. «La presenza del Capo dello Stato in Molise, nello specifico all'Università, infatti, assume una valenza maggiore proprio perché si muove nel solco di un quanto abbiamo ribadito negli ultimi anni: la conoscenza è la leva strategica da cui ripartire per uscire fuori dalla crisi e determinare un futuro migliore; non solo per il nostro territorio. La circostanza, non certo casuale, che il Presidente della Repubblica giunga in Molise per inaugurare un centro di ricerca per le Aree Interne e per gli Appennini voluto dall'Università del Molise, lancia un segnale di speranza contro le politiche di chi, con troppa superficialità, parla di inutilità e di costi delle Università solo numericamente più piccole, dimenticando la funzione di presidio socio/culturale, oltre che didattico e scientifico, che i piccoli atenei hanno nelle aree interne del Paese e nelle zone più arretrate del nostro Mezzogiorno». Il sindacato punta il dito verso i numeri che il nostro paese ultimo tra quelli dell'area OCSE per i fondi destinati all'Università e alla ricerca con l'1% del Pil. Solo il 7% degli studenti italiani riceve una borsa di studio, mentre le tasse universitarie sono cresciute del 51%. Negli ultimi anni più del 93% delle giovani leve della ricerca è stato espulso dal sistema universitario, continua ad essere drammatico il generale calo delle immatricolazioni (meno 70.000 iscritti in tre anni). La regione Molise non garantisce l'assegnazione di studi a tutti gli studenti universitari che ne hanno diritto. Si tratta di dati allarmanti, sottolinea la sigla, che manifestano la necessità di una inversione di tendenza.

«Ribadiamo oggi la valenza di questi concetti e l'importanza strategica degli investimenti pubblici nel settore, anche rispetto a pratiche poco ortodosse di proliferazione di enti che considerano formazione e conoscenza come luoghi di profitto e non di sapere».

In tal senso, l'affidamento della lectio inaugurata al prof. Gianfranco Viesti, stimato economista che pone al centro delle sue discussioni il rilancio di una «nuova questione meridionale» e con il quale la Cgil del Molise ha avviato un proficuo scambio di contributi, è un ulteriore elemento di soddisfazione che attribuisce a questa iniziativa una funzione ancora più qualificata e di prospettiva», conclude la Flc Cgil molisana: «Riteniamo che il Molise, e la sua Università, debbano avere l'ambizione che non uno, ma cento, mille ragazzi, possano esportare sapere e conoscenza, per tornare ancora più pronti e preparati e dare un contributo qualificato al nostro territorio».

Per far questo però, occorrono investimenti, non bastano le promesse. MIUR e Regione, ciascuno per le proprie competenze facciano la loro parte, in modo da garantire le risorse necessarie per ribadire il ruolo centrale dell'Ateneo per tutta la comunità regionale». Il sindacato si è quindi appellato a Mattarella affinché si faccia portavoce di un'inversione di tendenza volta a favorire gli investimenti in questo settore.

